



Carissimo

Vi chiedo scusa per questo fuori programma. Sarò breve anzi brevissimo. Intanto voglio cogliere l'occasione per ringraziare voi, la vostra famiglia e in particolar modo vostra sorella Lina per aver dato un esempio assistendo con amore vostro padre (ricordando a distanza di oltre 40 anni, la vicenda di mio padre assistito da mia sorella Pina). Per quanto riguarda la mia limitata conoscenza nella nostra parrocchia c'è ancora qualche

*altro buon esempio. Ma non basta. È sotto gli occhi di tutti che la nostra società produce, consuma, ma ha esaltato la bellezza e la forza della giovinezza, da far quasi ripudiare il senso e il valore dell'invecchiamento, dimenticando che la vecchiaia è un percorso importante e insostituibile della vita. Voglio ricordare a me stesso ed a voi tutti che la Bibbia invita a tenere massimo rispetto per i vecchi: **"Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi"**. È nostro principale dovere morale assistere i nostri congiunti e aiutare in ogni modo le famiglie in difficoltà (mi viene in mente l'immagine di tante persone che muoiono sole!!!). È un mondo quello dell'assistenza che, confesso, non conoscevo. L'opportunità mi è stata data da mia sorella Nina, scomparsa come ricorderete il 9 giugno 2019. La persona anziana, è proprio così, è una persona sola NON una COSA. Talvolta tende a chiudersi nel suo passato, perde i punti di riferimento, ha bisogno di essere ascoltata, ha ancora tanta voglia di vivere, bisogno di una carezza. Ha bisogno di vivere nella sua casa e di morire nel proprio letto e non fuori casa fra persone estranee. Perciò è necessario tenerla con noi, ricorrere al ricovero presso una struttura ad hoc quando non c'è altra possibilità. Anche in questo caso non bisogna abbandonarla affidandola solo ai badanti o infermieri, ma è necessario essere presenti personalmente, manifestando ininterrottamente il proprio affetto. Gesù diceva **"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"** che, detto da Albert Einstein risuona più o meno così: **"Il valore di una persona risiede in ciò che è capace di dare, non in ciò che è capace di prendere"**. Concludo, anche se forse ho rubato a voi tutti un po' del vostro tempo prezioso, rivolgendo a voi, caro Don Modestino, il pressante*

ed affettuoso invito a ricordare alla nostra comunità, sempre attenta ai vostri desiderata, di non sottovalutare, relegando in un angolo, questo argomento che, badate bene, riguarda tutti noi, facendoci trovare impreparati, come è successo inizialmente a me. Grazie di cuore per l'attenzione che vorrete riservare a questa problematica che conosco bene, avendola vissuta in prima persona. Vi ringrazio aggiungendo per ultimo e non per ultima che ora mi sento più sereno.

Grazie ancora

Dott. Antonio De Angelis